

Emergenza lavoro

Boom di dimissioni: 14mila in un anno

«Colpa del precariato»

L'analisi della Cisl Romagna: il numero di persone che hanno lasciato l'occupazione è cresciuto di quasi il 50% negli ultimi anni
«I giovani cercano opportunità di crescita che spesso mancano»

Numeri alla mano, l'indagine della Cisl Romagna non lascia spazio a dubbi. «Il 2022 ha segnato un'esplosione delle dimissioni volontarie nel nostro territorio» l'istantanea del sindacato. Le chiusure e le restrizioni imposte dalla pandemia nel 2020 hanno contribuito a intensificare una tendenza già in atto nell'ultimo decennio. La Cisl ha analizzato i dati dal 2014 in poi. Emblematici quelli di Rimini: nel corso del 2022, in provincia, oltre 14mila lavoratori hanno deciso di presentare le dimissioni dai loro posti di lavoro. Vuol dire che c'è stato un aumento del 48,3% rispetto alla media degli anni precedenti e del 13,8% rispetto al 2021. Il 58% dei lavoratori che hanno scelto di dimettersi è di sesso maschile, mentre il 42% è costituito da donne.



Per quanto riguarda l'età, il 33% rientra nella fascia fino a 29 anni, il 46% è nella fascia 30-50 anni, mentre il 21% ha più di 51 anni. Numeri che fanno riflettere, anche se è da precisare che a Rimini l'aumento rispetto alla media degli anni precedenti è più

Un operaio al lavoro (foto di repertorio); il boom delle dimissioni secondo la Cisl è dovuto soprattutto alla precarietà

basso di quelli registrati a Forlì-Cesena (+54,5%) e Ravenna (+50,2%). Nel primo trimestre del 2023 si è verificata una lieve inversione di tendenza, con un calo a Rimini del 6,1% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. «Ma questo dato non basta a



Francesco Marinelli (Cisl Romagna)

trarre conclusioni definitive» avverte la Cisl Romagna. «Siamo di fronte a un fenomeno preoccupante» dice il segretario generale Francesco Marinelli. «Diverse – aggiunge – sono le cause: tra le principali la mancanza di opportunità di crescita e di riconoscimenti professionali. Un altro aspetto cruciale è rappresentato dal precariato, che ha avuto un impatto significativo sul boom delle dimissioni. Nel settore privato quasi un giovane fino a 29 anni su due è occupato con tipologie contrattuali non stabili». Nel commercio si registra una percentuale media del 35,6% di lavoratori che lasciano il posto di lavoro. «Bisogna concentrarsi sul riconoscimento delle competenze professionali dei lavoratori» osserva Marinelli.

Giuseppe Catapano